

EDMOND ROSTAND .

Cyrano
de Bergerac

COMMEDIA EROICA IN CINQUE ATTI IN VERSI

Narrazione sceneggiata italiana.

FIRENZE
TIPOGRAFIA ELZEVIRIANA
Via S. Zanobi, 86
1898

EDMOND ROSTAND

1.27

Cyrano

de Bergerac.

COMMEDIA EROICA IN CINQUE ATTI IN VERSI

Narrazione sceneggiata italiana.

FIRENZE
TIPOGRAFIA ELZEVIRIANA
Via S. Zanobi, 85
1898

Proprietà letteraria

PERSONAGGI

| | |
|-------------------------------|-----------------|
| CYRANO DE BERGERAC | MM. Hirsch |
| ROSANE | Mlle J. Rolly |
| DE NEUVILLETTE | MM. M. Lagrange |
| LE BRET | Volnys |
| DE GUICHE | Rosny |
| RAGUENEAU | Landré |
| CARBON DE CASTELIULOUX | Jazon |
| LIGNIÈRE | |
| De Valvert | D'ORLÈAC |
| Baron di Colignac | |
| Un Poete | CAZELLA |
| Le Marquis | G. MICHEL |
| Un Cadet | |
| Le Facheux | DELCC |
| Le Poète | |
| Le Capucin | LAURENTIN |
| Vidame d'Escarbiot | |
| Un jeune homme | CHOTARD |
| Un Rôtisseur | |
| Un Musicien | VIDAL |
| Un Cadet | |
| Flanquin | |
| Un Bourgeois | MOREL |
| Un Cadet | |
| La sentinelle | |
| Brissailles | MARTINO |
| Un Garde | |
| Un Pâtissier | S. YVES |

| | |
|----------------------|----------------|
| Le Bourgeois | PIÉDALEU |
| Un Spectateur | |
| Un Tire-laine | |
| Un Poète | BAILLET |
| Baron de Balagnac | |
| Montfleury | NAULOT |
| Le Mousquetaire | |
| Un Officier Espagnol | FRÉMENT |
| Champagne | |
| Bellerose | DEBÉGNE |
| Un Pâtissier | |
| Un Poète | |
| D'Artagnan | M. NAY |
| Un Musicien | |
| Chevalier d'Antignac | BOURGY |
| Le Portier | KOLB |
| Baron de Crabouilles | |
| Un Page | |
| Une Comédienne | M. mes L'USSET |
| Urimédonte | |
| Sœur Claire | DUVAND |
| Une Comédienne | |
| Une Bourgeoise | MANGIN |
| Un Porte-Casque | |
| Bertrandou | MM. DOLIBAN |
| Un Poète | |
| Un Marquis | |
| Un Poète | BIENAIMÉ |
| Un Cadet | |
| De Cuigy | |
| Un Cadet | GRANGE |

| | |
|------------------|------------------|
| Un Cheval-léger | |
| Jodelet | VILLENEUVE |
| Un Cuisinier | |
| Baron de Cahuzac | DANAÏT |
| La Duègne | M. mes DÉSESSART |
| Mère Marguerite | |
| La Distributrice | |
| Lise | JAZON |
| Sœur Marthe | |
| Un Page | FAUVILLE |
| Une Soubrette | |
| Un Enfant | FRÉMIET |
| Grémione | |
| Sœur Cunégonde | BREMIN |
| La Spectatrice | |
| Barthéonide | MANGIN |
| Un Tombour | |
| Sœur Aglaé | DUPUIS |
| Aleandre | |
| Un Laquais | M. FLORESTIN |
| Un Trompette | |
| Un Pâtissier | |

~~FAUVILLE~~



ATTO PRIMO

UNA RAPPRESENTAZIONE ALLA LOCANDA DI BORGOGNA

Stiamo in una sala dell' Albergo di Borgogna, nel 1640, preparata e addobbata per alcune rappresentazioni.

In alto le logge; da un lato una specie di buffet. Nel fondo la porta d' ingresso che dà sulla strada. Sugli sportelli di questa sono incollati gli affissi che annunziano la recita della: Clorise.

All' alzarsi della tela la sala è avvolta in una semi oscurità, poichè i lumi non sono ancora accesi.

SCENA PRIMA

Il *Pubblico* arriva poco a poco. Sono *Cavalieri, Borghesi, Paggi, Lacchè, e... Borsaiuoli*, quelli che entrano. Si sente subito la voce del *Portinato* che domanda il prezzo d' ingresso ad alcuni militari; ma essi rispondono che sono... militari, e che, per questo, non pagano.

Se ne vedono due i quali, per aspettare, si mettono a giocare di scherma. Altri accendono, per conto proprio, una candela e fanno una partita. Altri ancora abbracciano la fioraia; sempre, si capisce, per ammazzare il tempo,

C'è un pacifico borghese che ha condotto l'ingenuo figliuolo per fargli udire Montfleury, il grande attore Montfleury. Il buon uomo rimane scandalizzato nel vedere un pubblico così scomunicato, e nasconde alla propria creatura gli abbracci che son distribuiti alla fioraia.

— E pensare che in una sala come questa si recitano, Rotrou e Corneille! esclamano ambedue.

I paggi rumoreggiano e preparano i lami per tirar su, dalla loggia, le parrucche dei calvi.

Intanto i borsaiuoli... si distribuiscono il servizio.

— Accendete i lumi! si grida dall'ultima galleria.

Appare una venditrice che passa tra la folla gridando le sue leccornie.

Alcuni gentiluomini credono di essere arrivati troppo presto; ma vedendone altri si scambiano il saluto e comincia fra loro il consueto chiacchierio dell'attesa. Ce n'è uno che soffre di nervi.

Finalmente, ecco la face!... Scoppia una esclamazione comune a tutti i tempi.

SCENA SECONDA

Qualcuno si è già accomodato nelle gallerie. Nel parterre appare *Lignièr* il quale dà il braccio a *Cristiano*, che, alquanto preoccupato, getta delle occhiate nelle logge.

— Come?... Ancora in gamba? chiede un amico a *Lignièr*, sapendo che egli ha l'abitudine di coricarsi barcollando. Lui sorride e presenta *Cristiano*, il quale narra che si trova a Parigi da pochi giorni e che domani entrerà a far parte delle guardie, nei Cadetti.

Intanto i nobili osservano le dame che arrivano, nominandole una ad una. Lo stesso fanno per le notabilità che entrano.

Lignièr vuole allontanarsi per tornare... al suo vizio; egli è entrato per far piacere a *Cristiano*; ma questi lo prega a rimanere.

— Voi — gli dice — che mettete nelle vostre canzoni la città e la corte, restate; voi solo saprete dirmi chi è colei per la quale io muoio d'amore. Essa viene sempre qui...

Ma *Lignièr* ha troppa sete ed insiste per andarsene. Finalmente rimane... sedendosi al buffet, dove si bagna la gola.

Appare un ometto grassoccio. Il pubblico scoppia in un grido:

— Ah! *Ragueneau!*..

È il celebre pasticcere dei comici e dei poeti, perchè poeta

anche lui e ammiratore di *Cyrano*. Infatti, domanda subito di lui.

— Possibile che *Cyrano* non sia qui! Perchè, voi non sapete nulla?... Egli, avendo preso in odio *Montfleury*, gli ha proibito per un mese di presentarsi sulla scena!...

Questa bravata desta i mormorii di tutti. C'è chi ride; c'è chi si beffa di questo signor *Cyrano*, e c'è anche chi chiede se egli è un nobile.

— È nobile quanto basta, si risponde; ed è cadetto nelle guardie. Del resto, ecco laggiù il suo intimo amico *Le Bret*; egli vi può dire..,

Infatti *Le Bret* gira qua e là guardando con inquietudine se *Cyrano* è arrivato. Poi viene a narrare che sa della imposizione fatta a *Montfleury*, e che, per questo, teme qualche guaio.

— Dunque, questo signor *Cyrano*, non è un uomo tanto ordinario?...

— Ordinario?... — grida *Ragueneau*; e con enfasi di poeta... pasticciare, dipinge ai presenti la figura dell'eroe: — Quando egli passeggia la sua spada è come la coda insolente di un gallo. È un naso!... Non si può veder passare un naso simile senza dire: « Oh! andiamo; costui... esagera! » Poi si sorride e si pensa: « Adesso egli se lo leverà... » Però il signor de *Bergerac* non se lo leva mica.

— E guai, esclama *Le Bret*, se qualcuno gli lo rimarca!

Passa nella sala come un mormorio di ammirazione. È *Roxane* che appare nella sua loggia. — *Cristiano* si volge e, vedendola, esclama vivamente a *Lignièr*:

— È Lei!

— Oh, oh, risponde l'amico, schioccando la lingua. *Madalena Robin*, detta *Roxane*. Una preziosa... libera, orfana, cugina di *Cyrano*.

Uno sconosciuto appare nella loggia della fanciulla.

— Chi è?... chiede tremando *Cristiano*.

— Il Conte de *Guiche*, innamorato di lei, ma maritato alla nipote di *Armando di Richelieu*. Desidera fare sposare

Roxane ad un tristo, un signor di Valvert, visconte e... molto compiacente. Lei non vuole, ma de Guiche è potente... Io ho frustato questa brutta manovra con una mia canzone, ed egli ce la deve avere con me. Volete sentirla?...

— No! grida Cristiano. Io vado a cercare questo signor di Valvert.

— Fermatevi; essa vi guarda. Sono io quello che se ne va; perchè ho troppa sete e nelle taverne mi si aspetta.

Lignièr esce barcollando; la folla urla perchè lo spettacolo non comincia.

Si adula de Guiche; poi questi si volge e chiama a sè *Valvert*.

Cristiano fa un balzo: — Valvert qui? Io corro a gettargli sulla faccia...

Mentre si fruga incontra la mano di un borsaiuolo:

— Io cercavo un guanto.

— Lasciatemi! implora il mariuolo, trattenuto come in una tanaglia. Se voi mi salvate io vi rivelo un segreto.

— Quale?...

— Il vostro amico Lignièr, a causa della sua canzone, sta per morire. Cento uomini sono appiattati alla porta di Nesle e lo aspettano!...

— Ah! Dio!... Ma dove pescarlo?

— Nelle taverne.

Cristiano combatte fra la passione che lo trattiene vicino a Roxane e l'amicizia. Ma il pericolo per Lignièr è troppo grave; fugge per correre ad avvertirlo.

I paggi tiran su una parrucca. Scoppia una grande risata, che poco a poco va a perdersi per dar luogo ad un silenzio religioso. Si vede una sedia passare di mano in mano; poi si mormora: — Il cardinale!... Il cardinale?... Il cardinale!...

La tenda si alza; finalmente s'incomincia. Le Bret è felice perchè Cyrano non c'è... Ecco evitato un chiasso.

Ma appena comparso l'attore Montfleury una voce grida

dal parterre. Stupore generale. È Cyrano che arriva a tempo per mantenere la sua imposizione.

Grida, urla, impropri. Montfleury pallido, smontato, balbetta nè sa andare avanti.

SCENA QUARTA

Cyrano si mostra in tutta la sua figura. Egli comanda che Montfleury abbandoni la scena; poi, rivolto a tutti, soffoca le generali proteste dando il tempo di tre battute di mano, per essere obbedito. Infatti, alla terza, Montfleury, spaventato, fugge.

— E il denaro che bisogna restituire, chi è che ce lo rende?... grida una voce.

— Ecco l'unica ragione giusta, risponde l'eroe. — Poi si china e si rialza con un sacchetto: — Attenti! Prendete al volo questa borsa, e tacete.

— Uscite! grida il capocomico, felice di aver raggiunto la meta, senza fatica.

— Che scandalo! mormora la folla allontanandosi. Ma avete almeno un gran signore per coprire col suo nome il vostro sopruso?

— Ho una protettrice, risponde Cyrano, e accenna la spada. E adesso andatevene; oppure, voi che mi parlate, dite: perchè guardate così il mio naso? Che cos'ha di straordinario?... È forse un fenomeno?... È forse una cosa strana?... Non vi piace forse il suo colore?... La sua forma è oscena?...

— Ma no, no...

— Ah, sì, può darsi che il signore lo trovi troppo grande!...

— Ma io lo trovo invece piccino, piccino... soggiunge il disgraziato tremando.

— Che cosa?... urla de Bergerac; accusarmi di una simile ridicolezza?... Il mio naso piccolo?... Ah!...

A questa scena gli spettatori son tornati tutti ai propri posti perchè essa merita.

— Costui è un fanfarone; non c'è dunque nessuno che lo metta a posto?... chiede de Guiche.

— Vado io! risponde Valvert, e postosi dinanzi a Cyrano gli dice che ha un naso assai grande.

De Bergerac lo guarda, sorride, poi risponde, prima sarcastico e quindi con enfasi, facendo sul proprio naso tutte le variazioni umoristiche possibili. La conclusione è che egli sfida, su due piedi, Valvert, promettendo che si batterà improvvisando una ballata composta di tre ottave, e che lo colpirà all'ultimo verso dell'ultima ottava.

La sala, entusiasmata, applaude; Valvert non può retrocedere. S'incrociano le spade, Cyrano improvvisa, e proprio all'ultimo verso colpisce l'avversario che vien condotto via a braccia. L'entusiasmo del pubblico sale ai cinque cieli.

I complimenti soffocano l'eroe; il pubblico si allontana decantando le sue qualità. Egli rimane perchè... non può andare a cena essendo restato con le tasche vuote. Quel denaro, da lui gettato così, era tutta la pensione che la casa paterna gli aveva mandato per un mese intero!

— Che bestialità! gli dice l'amico suo.

— Va bene, risponde lui; ma che bel gesto!

La bella venditrice, commossa e ammirata, gli offre ciò che egli non può più pagare; ma Cyrano non accetta che un chicco d'uva, un bicchier d'acqua, e la di lei mano per deporvi un bacio.

SCENA QUINTA

Mentre i comici stanno per cominciare la prova, l'eroe... si mette a tavola, e spiega all'amico Le Bret la ragione di quel suo fare. Egli vuol'essere ammirabile, in tutto e per tutto, perchè ama. — Ama... con quel naso! che gl'interdice ogni sogno... perchè lo precede sempre di un quarto d'ora. — È pure, quanta passione in lui; quanta poesia! — Ma per chi?... — È naturale; giacchè quel naso glie lo impedisce, è naturale che egli ami... la più bella! — « C'est forcè! » —

L'altro indovina subito. La cugina Roxane è quella che rende così straordinario De Bergerac.

SCENA SESTA

La *Duègne* appare per portare a Cyrano un'ambasciata; essa viene a dirgli che la di lui cugina Roxane, uscendo domani dalla messa, desidera di sapere dove potrà trovarlo, per parlargli un poco.

Cyrano è soffocato; essa lo ha dunque notato? Ora balbetta, nè sa che cosa rispondere. Finalmente trova il modo di mandarle a dire, che sarà ad aspettarla nella pasticceria di Ragueneau.

SCENA SETTIMA

L'eroe è pazzo di gioia. Egli farnetica; adesso è capace di tutto:

— Mi occorre un'armata intera da sconfiggere! grida.

I comici lo pregano di parlar basso perchè dell'ono provare.

— Partiamo! esclama; ma, sulla porta, incontra Lignière, completamente ebbro, condotto dagli amici.

— Cyrano! balbetta l'impenitente bevitore.

— Che c'è?...

— Permettimi... di venire a letto in casa tua... perchè un biglietto mi annunzia che cento uomini stanno appostati alla porta di Nesle... per farmi la festa.

Cento uomini?... È quello che Bergerac domandava.

— Tu dormirai nel tuo letto! risponde all'amico. Prendete quella lanterna; e voi, signori, seguitemi tutti a distanza, per esser testimoni.

— Ma sono in cento!

— Questa sera non me ne occorrono meno!

I comici, entusiasmati, seguono anche loro colui che va a dare una così grande battaglia. Egli esce seguito da un lungo corteggio. Però, prima di andarsene, si rammenta di dover rispondere ad una domanda che gli ha fatto una servetta:

— Voi, poco fa, mi chiedevate, signorina,

« Perchè, contro ad un ebbro, son là cento nemici...
« Egli è perchè costui... è un dei miei amici!

FINE DEL 1° ATTO.



ATTO SECONDO

LA PASTICCERIA DEI POETI

Siamo nella bottega di Ragueneau sull'angolo della via S. Onorato. Tavole coperte di pasticci e di piatti; altre per gli avventori. Una di queste è carica di fogli e di manoscritti.

SCENA PRIMA

Ragueneau, pasticcere, è là che scrive, con un'aria d'ispirato che colpisce. Passano i suoi garzoni a' quali fra un verso e l'altro, egli dà le istruzioni necessarie perchè le torte e le salse riescano degne della sua bottega.

Poi egli prega la sua Musa di ritirarsi... e si accosta con tristezza al camino.

Un garzone, conoscendo il suo gusto, si avvanza per mostrargli un capolavoro. Sopra ad un vassoio gli presenta come una lira fatta di zucchero e di candito.

Ragueneau commosso, compensa subito il garzone con del denaro; poi si volge alla consorte che entra, esclamando:

— Guarda, quanto è bello!

Lisa, molto più positiva, risponde invece che è ridicolo, e depono sul banco un pacco di sacchetti di carta fabbricati per involgere i dolci. Profanazione! Ragueneau si accorge che la sua signora ha fabbricato quei sacchetti... coi versi de' suoi migliori amici!

Egli protesta, ma Lisa gli fa osservare che lei crede di avere il diritto di utilizzare almeno quella carta, poichè essa rappresenta la moneta con la quale gli amici pagano quello che vengono a mangiare.

— 15 —

Ragueneau è spaventato; volto alla moglie si domanda:
— Ma se voi fate questo con la poesia, che cosa farete mai con la prosa?

SCENA SECONDA

Entrano due fanciulli per acquistare dei dolci.

— Della carta! chiede Lisa al consorte. Questi si sente portar via l'anima a vedere quei sacchetti manoscritti sparire involtando dei dolci.

Non potendo reggere coglie il momento e riacciuffa sulla porta i ragazzi.

— A voi, prendete degli altri dolci!... ma restituitemi il sacchetto!

SCENA TERZA

Cyrano è qui per l'appuntamento con Roxane; egli arriva tremando; il pasticcere si congratula con lui per il fatto della sera precedente.

— Colpire a quel modo l'avversario, improvvisando una ballata!...

Lisa scopre che Cyrano ha una ferita alla mano. Si tratta di un colpo di spada. Dunque egli corre qualche pericolo?

— Ma no, risponde lui.

— Voi dite una bugia.

— Che forse passa di sul mio naso, ditelo.

Adesso egli cambia tono, e spiega che aspettando lì una persona, avrà bisogno di restar solo.

— Ma è l'ora in cui vengono i poeti! dice Ragueneau.

— Già, per fare il loro primo pasto, soggiunge sardonica Lisa.

— Ebbene, voi li allontanerete quando io vi farò un cenno. E quel moschettiere là nel fondo chi è?

— Quello, risponde il povero pasticcere, è un amico di mia moglie; un guerriero terribile...

— A me una penna e della carta, soggiunge Cyrano;

quindi siede e scrive la lettera che tiene nell'anima da tanto tempo; la lettera per lei, per Roxane, che poi le porgerà,

SCENA QUARTA

Ecco i poeti; gli affamati poeti, con l'appetito di tutti i tempi e la miseria di tutte le epoche.

Essi vengono per fare dell'accademia con quello che chiamano collega... soltanto perchè è un pasticciare; e mentre egli si entusiasma a declamare, costoro lo approvano mangiando ciò che costui ha di meglio e di più ghiotto.

Intanto narrano di un fatto che ha commosso tutta la città. Otto malandrini sono stesi, morti, coperti di sangue, presso la porta di Nesle.

— Credevo fosser sette! mormora Cyrano fra se, mentre scrive.

— Ma l'eroe di questo fatto?... si domanda.

— Forse siete voi?... chiede Lisa al suo terribile moschettiere.

— Forse, risponde lo sfacciato, arricciandosi i baffi.

Cyrano afferma di non saperne nulla e mentre si vanta la terribilità degl'ignoto gigante, escono dalle sue labbra parole squisite d'amore per Roxane.

C'è Ragueneau che fa sentire agli amici una ricetta da cucina in versi.

— Deliziosa! Squisita! — esclamano i poeti... con la bocca piena.

E così, mentre il marito canta e la moglie fila... col moschettiere, gli affari della bottega camminano a meraviglia.

Cyrano fa osservare tutto ciò al buon pasticciere, poi chiama Lisa e le ordina di rispettare un po' più il marito.

Lei vorrebbe che il suo moschettiere rispondesse sul naso al signor de Bergerac; ma l'amante crede meglio di ritirarsi. Lei lo segue. Poi, ad un cenno di Cyrano, Ragueneau fa sparire anche i poeti. L'eroe resta solo, perchè... ecco che arriva lei.

SCENA QUINTA

Roxane appare con la *Duègne*.

— Vi piacciono i dolci, non è vero?... dice Cyrano a colei che accompagna la di lui cugina. Ebbene; prendete...

Ne riempie uno dei famosi sacchetti, e la manda fuori, ordinandole di tornare soltanto quando li avrà finiti. Per quanto ghiotta, essa ne avrà per un pezzo.

SCENA SESTA

Ora non rimangono che loro, faccia a faccia, completamente soli.

Roxane venne per ringraziarlo del colpo di spada della sera precedente. Colpo che la rese libera dal marito che un gran signore le voleva imporre.

— Tanto meglio, risponde lui, se, anzichè battermi per il mio brutto naso, io mi battei pei vostri begli occhi.

Il ghiaccio è rotto, e, com'è naturale, i ricordi tornano alla loro fanciullezza, quando, bambini, correvano insieme; quando egli, con qualche sgraffiatura, si avvicinava a lei...

— Ancora?... grida essa vedendogli la ferita.

E mentre lo bagna come una volta, lui le accenna che alla porta di Nesle... erano appena in cento.

Il profumo di tutto quel passato mette coraggio a *Roxane*; essa rivela al cugino, che ama... Ama un tale che ancora non lo sa...

— Oh, guarda.

— Ma che presto lo saprà.

— Ah!...

— Un poveretto che mi adora timidamente; un cadetto della vostra compagnia, fiero, nobile, intrepido... e bello!...

— Bello!... grida Cyrano, diventando pallido. E così egli sa che il fortunato non è lui, ma Cristiano de Neuville, entrato or ora nei cadetti...

— Ho finito i miei dolci! grida la *Duègne* affacciandosi.

— Ebbene; adesso... leggete i versi che sono scritti sul sacco! e la rigetta fuori smanando.

Roxane gli chiede un immenso favore. I cadetti della guardia sono tutti guasconi; guai a chi entra in quel corpo senza esserlo; diventa lo zimbello del reggimento. Cristiano appunto si trova in questo caso.

— Orbene, essa dice a Cyrano, io ho sognato che voi sarete il suo difensore.

Il povero eroe si morde la labbra e gli lo giura. Lei esce pazza, ammirando il di lui coraggio perchè egli ha disfatto cento armati.

— Oh, sospira Cyrano; ho fatto assai più... adesso.

E mentre Roxane fugge il poveretto rimane impietrito.

SCENA SETTIMA

Come contrasto terribile a tanta afflizione giunge l'entusiasmo dei camerati per il fatto della notte scorsa.

I cadetti entrano, pazzi di gioia, per abbracciare il loro compagno, e annunziano che una folla immensa va in cerca del coraggioso.

Cyrano, spaventato, spera che nessuno avrà detto dove egli si trova... Ma è troppo tardi. La folla invade la scena acclamando e rovesciando tutto.

Ragueneau, ritto sopra ad una tavola, manda un urlo che è come un inno per quello sfacelo che egli dice magnifico!...

Ma ecco appare De Guiche. Egli arriva scortato dai suoi ufficiali, da parte del gran maresciallo de Gassion che tiene a mandare all'eroe i sentimenti della propria ammirazione.

— Ma tu soffri, mormora l'amico Le Bret nell'orecchio di Cyrano.

Questi si scuote e mostra... se è possibile ciò, presentando a De Guiche, con la balda canzone dei cadetti della Guascogna, tutti i suoi camerati.

De Guiche, ammirato da tanta forza e da tanta poesia, gli domanda se vuol essere dei suoi.

— No, o signore; io non voglio essere di nessuno.

— Allora vi proporrò a mio zio Richelieu... Voi avrete scritto cinque atti, mi figuro; portateglieli... Mio zio è uno che se ne intende; potrà correggermi...

— Impossibile; il mio sangue bolle al solo pensiero che qualcuno azzardi di cambiarmi una virgola.

— Eppure, quando a mio zio dei versi piacciono, egli li paga bene...

— Io me li pago meglio, cantandoli a me stesso!!

— Voi siete fiero!

Un cadetto mostra, sulla punta della spada, le spoglie di coloro che Cyrano abbattè nella notte passata.

La folla ride; e c'è chi osserva che colui che pagò quella masnada non deve essere troppo contento.

— Quel tale, sono io, esclama De Guiche.

Le risa cessano; ma Cyrano offre quei cenci al ricco signore perchè li restituisca.

Questi esce sdegnato dicendogli:

— Avete letto il *Don Chisciotte*? meditate sul capitolo dei mulini, dov'è detto che si può esser lanciati nel fango...

— O anche nelle stelle, risponde Cyrano.

SCENA OTTAVA

De Guiche è uscito e gli amici rimproverano a Cyrano di perdersi così, di giocare in tal modo il più splendido avvenire, la più bella carriera.

Ma lui, di tutori non ne vuol sapere; il suo sfogo è splendido, meraviglioso:

— Cercare un protettore potente? un padrone; e servirlo? e combattere e cantare per lui e per quello che lui vuole?... È come farsi strozzare. Che importa salire tanto in alto; il bello è salire da soli!...

— Ma tu ti crei ogni giorno dei nemici!

— E sia pure! Ogni nuovo nemico è per me come una nuova ricchezza. Egli mi dà dei tormenti, ma mi offre anche

dei raggi di sole sconosciuti!

— Fa'pure l'orgoglioso, gli sussurra Le Bret, ma confessa...
che essa non ti ama.

— Taci! gli risponde il forte.

È entrato Cristiano, il nuovo camerata del reggimento,
ma che non è un guascone.

SCENA NONA

— Su, Cyrano, dacci il racconto del fatto di questa notte,
perchè questo apprendista impari!

Cristiano domanda chi è l'eroe che può insegnargli. —
Quello là, con quel... Ma non si dice. Guai a ragionar di
naso, con lui.

— Ho inteso, risponde Cristiano; e quando Cyrano rac-
conta, egli lo assale subito, toccandolo proprio nel punto più
vulnerabile.

— La strada era così buia che non ci si vedeva più in là...

— Del naso.

Gli astanti si scuotono. Ma Cristiano seguita ad aizzare
l'eroe continuando su questo tono.

Cyrano sopporta; tutti lo guardano stupiti; finalmente egli
scoppia...

— Lasciatemi solo con quest'uomo! grida.

Per Cristiano è finita. Escono tutti lasciandoli soli, faccia
a faccia.

SCENA DECIMA

— Abbracciami! esclama De Bergerac a quel giovinotto
che giurò di difendere. E anzichè ucciderlo gli dice che egli
è il cugino di Roxane, la quale aspetta una lettera.

— Ahimè! risponde Cristiano. Io non so; io sono così
goffo che non riesco. La farei ridere.

Cyrano resta colpito dalla stranezza della natura la quale
fece, in un uomo con un naso come il suo, un'anima tanto

calda e poetica; ed in una figura bella come quella di Cri-
stiano, un cuore così stupido. Allora gli balena una idea:

— Completiamoci a vicenda! grida. Tu camminerai, e io
ti verrò vicino nell'ombra. Io sarò il tuo spirito e tu sarai la
mia bellezza...!

Idea splendida; degna del pensiero di un vero poeta.

Il patto è subito concluso; e lo si vede attuare immedia-
tamente col passaggio della lettera scritta per Roxane, dalla
tasca di Cyrano a quella del freddo ma bel giovinotto. Questi,
commosso, cade al collo dell'infelice poeta.

Quando i cadetti rientrano e li trovano così abbracciati,
sorge una esclamazione di meraviglia.

SCENA UNDECIMA

— Dunque, adesso si può anche parlare del suo naso?...
si sussurra. — Ehi!... Lisa!... Vai a vedere, presto... Non senti
che odore di bruciato...? Come, signore; e voi non l'avete
ancora sentito?... Però saprete che odore è, questo?

— È odor... di garofano! — risponde Cyrano; e con un
garofano... sulla faccia, manda rovescioni il bravaccio.

Cyrano è tornato ad esser lui.

FINE DEL SECONDO ATTO.



ATTO TERZO

IL BACIO DI ROXANE

In una piazzetta, nel vecchio Marais. Piante e fiori. Da un lato la casa di Roxane, con una loggetta e terrazzo.

SCENA PRIMA

Ragueneau è là, nella casa di Roxane, e narra alla Duègne i suoi tristi casi. Il negozio è andato in rovina; egli e sua moglie amavano troppo; lui i poeti; lei... i moschettieri. Essa lo piantò; allora volle appiccarsi; ma Cyrano giunse in tempo per staccarlo, e portarlo lì, a Roxane, come intendente.

La Duègne chiama Roxane, per sentire se è pronta, poichè esse sono aspettate da una vicina, dove si tiene conversazione, e dove quella sera si deve leggere un discorso.

Echeggiano in quella via solitaria le voci di due paggi; è Cyrano che arriva con costoro; egli li ha vinti per un giorno discutendo un punto della grammatica. Per oggi i due menestrelli son suoi e ne può disporre. Li manda sotto le finestre di Montfleury, a burlarsi di lui. Poi chiede del fidanzato di Roxane.

— Ah, com'egli è bello, com'egli è pieno di spirito, e come io lo amo, risponde lei, apparento. E gli ripete le belle frasi che Cristiano le sussurra; la poesia con la quale egli la innamora...

Cyrano sorride, e conviene che quel giovinotto... ha dell'ingegno.

Le Duègne scende per dire che il signor De Guiche è lì, sta per arrivare. Allora si consiglia Cyrano ad entrare in casa.

piuttosto che esser sorpreso da un signore così potente che potrebbe vendicarsi.

De Bergerac entra.

SCENA SECONDA

De Guiche viene per congedarsi da Roxane; egli parte per l'assedio d'Arras, conducendo seco il reggimento delle guardie; quello dove serve Cyrano.

— Io saprò vendicarmi, colà, di quel vostro cugino così parolaio.

Per la fanciulla il colpo è terribile, poichè, nei cadetti, milita anche Cristiano.

— Che avete?... le fa lui; ed egli crede che quel dolore sia per la sua partenza.

— Se volete vendicarvi di mio cugino, gli dice lei, non vi ha che un mezzo. La guerra, anzichè punirlo, lo riempie di gioia. Lasciatelo a poltrire col suo reggimento, nella sua caserma, e voi sarete abbastanza vendicato.

Il tranello riesce; De Guiche vi cade e dice che mancherà all'ordine ricevuto di partire col reggimento delle guardie, per andare invece ad aspettare Roxane, in un convento la prossimo, dov'essa lo raggiungerà.

Lei gli fa credere a questo appuntamento, ed egli esce felice. Cristiano non partirà più.

SCENA TERZA

Le donne s'incamminano per andare da Clomira, a udire la lettura. Cyrano le accompagna fin sulla soglia, ed è là che Roxane dice a lui:

— Se Cristiano viene, ditegli che mi aspetti.

— Volete parlargli, di che cosa?

— Voglio dirgli d'improvvisare parole d'amore.

— Ho capito, risponde il cugino.

SCENA QUARTA

— Io so quanto mi basta. Prepariamo dunque la nostra memoria, poichè, ecco la occasione per coprirsi di gloria.

Cristiano arriva; egli non ne vuol più sapere di quella commedia. Parlarle e non esser lui!... Egli vuol dirle quello che è; egli vuole che ella lo ami per quello che sa.

SCENA QUINTA

La veglia non può aver luogo mancando il lettore; per cui Roxane rientra.

Cristiano le si asside accanto e le mormora quello che sa, quello che può...

Lei, non ritrovando in lui l'anima di poeta delle altre volte, rientra in casa corrucciata.

SCENA SESTA, SETTIMA, OTTAVA, NONA

— Soccorso! esclama Cristiano tornando all'amico.

— Bravo, risponde Cyrano. E adesso come faccio a insegnarti su due piedi quello che le devi dire?...

— Guarda; eccola al balcone. Là, entra sotto la loggia e abbi pietà di me; suggeriscimi!

Così accade. Roxane appare sul terrazzo. Cyrano, nel buio della notte oramai folta, suggerisce, e Cristiano ripete. I paggi sorvegliano all'angolo della via.

Ad un certo punto però la faccenda diventa troppo difficile, dimodochè Cristiano è costretto a mettere al suo posto Cyrano e a lasciarlo parlare in vece sua.

Questi, allora, nascosto dalle tenebre, dà sfogo alla piena dell'anima. Roxane si sente come trasportare, finchè arriva a concedere un bacio... che Cristiano, troppo lesto, domanda.

A Cyrano non resta altro da fare che cedere il posto, per lasciare che l'amico, fin' allora rimasto celato, salga e si prenda il frutto di tanta fatica.

SCENA DECIMA

Un cappuccino, apparso anche poco prima ad interrompere la scena, e cacciato via da Cyrano, torna domandando la casa di Roxane. Egli ha una lettera di un gran signore;

non può trattarsi che di una cosa santa, perchè quel signore è molto grande.

È De Guiche che scrive dal prossimo convento. Roxane apre e legge fra sè che egli è là che l'aspetta,

— Ebbene? chiede il religioso.

— Udite, esclama lei; e gli legge il biglietto cangiandone totalmente il tenore e facendogli credere che egli è stato mandato da lei per unirli in matrimonio con Cristiano.

— Lo dicevo che doveva trattarsi di una cosa santa! esclama il padre; ed entra con gl'innamorati domandando soltanto un quarto d'ora per compiere la funzione.

Cyrano resta a guardia e non sapendo come trattenerlo De Guiche che certo capiterà lì, salta sulle rane di una pianta prossima alla loggetta.

SCENA UNDECIMA

Appena De Guiche va per bussare alla casa di Roxane, Cyrano, avvolto nel suo mantello, gli cade dinanzi dall'alto, come un fantasma.

— Io cado dalla luna! esclama De Bergerac, alterando la voce.

— Costui è un pazzo, mormora il signore.

Ma poi è attratto dal fantastico racconto di quello sconosciuto, finchè, passato il quarto d'ora, Cyrano si scopre, ed è subito riconosciuto... dal naso.

SCENA DODICESIMA

Il cappuccino spiega subito a De Guiche che egli ha già fatto quello che doveva fare.

— Un bel colpo, risponde lui; poi, volto a Roxane; Signora, vogliate dire addio a vostro marito. Noi partiamo per l'assedio di Arras, ecco qua l'ordine che non ho ancora stracciato.

La fanciulla caccia un grido e abbraccia lo sposo suo.

— La prima notte di nozze è ancora lontana! mormora De Guiche volto a Cyrano.

— E dire, esclama l'eroe, che egli crede di darmi un immenso dolore!

Il reggimento parte; si sentono rullare i tamburi. Roxane raccomanda Cristiano a Cyrano:

— Promettetemi che egli sarà prudente...

— Ma...

— Che mi sarà fedele!

— Ma io...

— Che egli mi scriverà spesso!

— Questo sì, ve lo prometto!

FINE DEL TERZO ATTO.



ATTO QUARTO

I CADETTI DI GUASCOGNA

Il posto occupato nel campo dell'assedio d'Arras, dalla compagnia di Carbon de Castel Jaloux.

SCENA PRIMA

— Più nulla! nè un morso di pane, nè una goccia di acqua vite!

Questo il grido lamentevole che corre per tutto il campo. Gli stessi bravi guasconi sono abbattuti, scorati.

— Dormite! si grida. Chi dorme pranza!...

— Chi va là?... esclama una sentinella dopo avere sparato due colpi.

— Imbecille! risponde una voce. Sono io, De Bergerac.

Cyrano scende la fortificazione; egli si è arrischiato, come al solito. Questa volta però, è ferito.

— Mio Dio! esclama il suo amico Le Bret, accorgendosi sene subito.

— Silenzio, fa lui. Tu lo sai; io ho preso l'abitudine di uscire tutte le mattine; per spedire una lettera...

Poi, guardando Cristiano, che dorme:

— Ho promesso che egli le scriverebbe spesso... E vado a scriverne un'altra.

SCENA SECONDA

Il giorno, poco a poco, sale. Si scorge la città indorarsi. Batte la diana; il campo si desta, e, destandosi, la fame si fa sentire ancora più.

I cadetti si gettano su due camerati che si crede portino qualche provvista; ma il loro desiderio è vano... Allora sta per scoppiare la rivolta.

Carbon grida :

— Soccorso, Cyrano !

SCENA TERZA

Cyrano esce dalla sua tenda, con la penna ed un libro.

— Eh?... che cosa c'è?...? Che cos'hai tu?... E tu?... A te, che domandi qualcosa, prendi... *l'Iliade!* Ma voi, dunque, non pensate che a mangiare?... Avvicinati, *Bertrandou*; avvicinati col tuo piffero, vecchio pastore; e zafola a noi l'antica canzone, la canzone del nostro paese!... Ascoltate, *Guasconi*; non è più il suono della battaglia; è quello dei nostri campi; è la valle, sono i boschi, è la foresta che ci riappare...

— Ma tu li fai piangere! gli mormora Carbon.

— Di nostalgia! Un male più nobile della fame.

Ciò che il comando non poteva più, lo fa la poesia di Cyrano. La rivolta è domata e adesso basta un falso rullo, perchè quei cadetti balzino in piedi come tanti eroi.

Chi è veramente ridicolo è De Guiche, lì al campo. Egli che ha tanta fame passeggia con la trina sulla corazza. Lo si beffeggia.

SCENA QUARTA

De Guiche appare; egli vede con soddisfazione che il capitano dei cadetti è verde; dal canto suo questi osserva che il ricco signore non ha più che gli occhi.

De Guiche però non viene soltanto per questo; egli sa che i *Guasconi* lo beffeggiano, e viene per far loro un predicozzo. Costoro rispondono con dei buffi di fumo.

— Anch'io ho del coraggio, dice lui; e narra che il giorno prima, in una carica, ha dovuto abbandonare sul campo la sua sciarpa di colonnello, per non esser riconosciuto e per potersi salvare dai colpi degli spagnuoli.

— Ebbene; che cosa ne pensate di questo fatto? domanda.

I cadetti continuano a giuocare e il fumo delle loro pipe

sale... Soltanto Cyrano risponde che i forti non abdicano, e che se lui fosse stato là avrebbe raccolto la sciarpa e l'avrebbe sventolata.

— Spacconate!

— Portatemela e io mi offro a dar l'assalto con quella, per esser preso di mira...

— Non l'ho più.

— Eccola! esclama De Bergerac; e glie la porge. Egli l'ha raccolta dove l'altro l'ha lasciata cadere.

I cadetti... gettan fumo con furore.

De Guiche fa con quella un segnale. Egli ha indicato il punto che deve essere attaccato con maggior violenza; e partecipa questa notizia con un triste sorriso a quei giovinotti.

— Signori, preparatevi! esclama imperterrito il capitano.

— Sarà fra un'ora.

— Benissimo.

— E siccome è necessario che voi trattiate il nemico per guadagnar tempo, così vi farete uccidere.

— Ed ecco la vendetta! mormora De Bergerac. Poi, volto a De Guiche: — Signore, permettete che io vi ringrazi per tanto favore. — A noi, compagni della Guascogna!...

Cristiano, così prossimo come gli altri alla morte, susurra il nome di Roxane: egli vorrebbe scriverle per l'ultima volta.

La lettera è già fatta. Cyrano glie la porge; sopra a quella c'è la impronta di una lacrima ed una macchia di sangue.

— Il poeta, mormora l'eroe, s'è commosso alla propria commedia.

— Chi va là?... grida la sentinella.

— Una carrozza?... Servizio del Re!...

I tamburi rullano. Tutti i cadetti si scoprono.

SCENA QUINTA

— Buon giorno! esclama Roxane balzando giù da quella vettura i cui servi stanno impalati.

— Servizio del Re, voi?... esclama De Guiche; e lo stupore invade tutti.

Roxane ha attraversato il campo nemico, salutata dai cavallereschi spagnuoli, ed è venuta per riabbracciare lo sposo. Quell'assedio dura da troppo tempo.

— Bisogna che voi ve n'andiate di qui, dice De Guiche, perchè, fra pochi momenti...

— Ci si batte?... Io resto. È mio marito! e getta le braccia al collo di Cristiano.

— Che mi si uccida al collo di lui!

— Ma questo posto è terribile! riprende De Guiche. E lei:

— Dunque mi volete vedova?... No! adesso sono pazza; adesso non parto più.

I cadetti l'acclamano; essa, rivolta a De Guiche, gli dà questa terribile stoccata:

— Ma il signor conte bisogna che se ne vada, perchè il nemico potrebbe incominciare.

Lo schiaffo è tale che il colonnello parte... per tornare e restar lì, dove il pericolo è più grave.

SCENA SESTA

Carbon presenta alla bella il reggimento che avrà l'onore di farsi massacrare sotto i di lei occhi; poi la prega di lasciar cadere il fazzoletto.

Essa lo contenta, stupita, e il fazzoletto è preso per supplire, sopra ad un'asta, la bandiera che i cadetti non hanno! Moriamo tutti, dicendogli quel piccolo pezzo di trina.

Roxane compensa tanta cavalleria traendo dalla vettura un monte di provviste, che sono accolte col più schietto entusiasmo.

E dice che è il buon posto custodire, quello che le presenta! Egli è passato a far da lacchè, ma trova ancora il modo di fare dello spirito e dei versi.

-- De Guiche! grida una voce. Le provviste spariscono nelle tende come per incanto.

SCENA SETTIMA

— Strano, mormora egli, vedendo quelle facce e meritate a nova vita. — Egli domanda; ma nessuno gli dice la verità. Allora si volge a Roxane e la invita nuovamente a partire.

— Io resto, ripete lei.

— E allora, resto io pure, perchè non lascio mai una donna quando essa è in pericolo.

— Adesso potremmo anche dargli qualcosa da mangiare, esclama un cadetto.

Le pietanze tornano, ma egli chiede se credono che lui accetti degli avanzi.

— Voi fate dei progressi, gli dice Bergerac.

De Guiche offre il braccio a Roxane per invitarla a passare la rivista. Si ode l'urlo dei militari e si vedono le lance abbassarsi dinanzi a lei.

Mentre accade ciò, Cyrano si avvicina a Cristiano e lo consiglia a non maravigliarsi se Roxane gli parlerà delle lettere speditele... Sono io che glie le ho mandate per te, tutti i giorni, traversando...

— Tu?... Tu hai sfidato la morte, per...?

— Silenzio.

SCENA OTTAVA

I due sposi rimangono soli ed essa rivela a Cristiano che, se è giunta lì, vi è giunta perchè spinta dalle lettere che lui le ha scritto!...

Sì: quelle lettere hanno operato in lei come una trasformazione:

— Fin'ora, gli dice, io t'ammavo perchè eri bello; oggi sento tutto l'insulto che io ti facevo per un pensiero così frivolo. Ti amo perchè sei grande; perchè sei un poeta, ed ora non è che per l'anima tua che io ti adoro! Ora non so più che cosa farmene della tua bellezza; ora, io, non la voglio più!.

Cristiano è atterrito. L'amico suo ha vinto su lui.

SCENA NONA

— Cyrano! esclama correndo a lui. — Essa non mi ama più. Sei tu quello che lei adora!

— Io sono contento ch'ella abbia detto questo; ma non la prendere alla parola... Per lei sarebbe un supplizio.

Ma Cristiano, oramai, è deciso. Che ella sappia tutto, e dica la parola vera, per l'uno o per l'altro.

— Parlate; io vado a vedere quello che si prepara.

SCENA DECIMA

Mentre Roxane sta per apprendere dalle labbra del cugino la verità, echeggiano dei colpi d'arma da fuoco.

Cristiano è stato colpito per il primo e vien condotto morente.

Cyrano, con l'anima straziata, soffoca il segreto che nessuno saprà mai più.

Roxane raccoglie sul corpo del consorte l'ultima lettera, quella che egli stava per mandarle... e che fu scritta da Cyrano, come tutte le altre.

Ma l'eroe lo ha giurato; nessuno saprà più quel segreto.

— Non mi resta che morire, egli grida sul corpo del amico; poichè essa, piangendolo, senza saperlo piange la mia fine!...

Il combattimento si accende. Anche de Guiche è al suo posto. Roxane viene condotta via, mentre Cyrano, afferrata la lancia dov'è appeso il fazzoletto della cugina, fa gruppo coi suoi e si slancia alla difesa.

La voce di un ufficiale spagnuolo:

— Chi sono coloro che si fanno massacrare così?...

E Cyrano, roteando la spada:

« Sono i cadetti della Guascogna,

« Sono le spade senza vergogna;

« Sono i bugiardi...

E la ballata si perde nel fragore terribile di quel macello.

FINE DEL QUARTO ATTO.



ATTO QUINTO

LA GAZZETTA DI CYRANO

Sono passati quattordici anni e siamo nel 1655. Nel convento delle « Domes de la Croix ». Il parco. Da un lato la cappella. Siamo nell'autunno e le foglie cadono qua e là.

SCENA PRIMA

Le suore, con la madre superiora, bisticciano fra loro. Ce n'è una, un po' ghiotta, che ha preso una prugna. La madre dice che racconterà questo fatto al signor Cyrano, quando, questa sera, egli verrà a fare la sua solita visita; la visita di tutti i sabati, che lui non lascia da quattordici anni.

— Oh, il signor Cyrano! esclamano le suore. Egli è tanto cortese con noi.. Peccato che non sia un buon cattolico: arrivando il sabato, ci dice sempre: Sorella, ieri ho mangiato di grasso

— Ebbene, risponde la madre; l'ultima volta quando ha detto questo, non aveva mangiato da due giorni!... E guai a volerlo soccorrere; non accetta niente, da nessuno.

Le suore scorgono Roxane che giunge col maresciallo di Grammont. Roxane, adesso, è la signora Maddalena. Essa si è ritirata là. Le suore si allontanano dalla coppia che entra.

SCENA SECONDA

De Guiche, diventato Duca di Grammont, è venuto a trovare Roxane, come fa spesso; egli le chiede ancora di esser perdonato.

— Se io sono qui, risponde la vedova. — Poi il ricordo torna a lui, a Cristiano.

— E Cyrano viene a vedervi?..

— Tutti i sabati; egli viene e supplisce la gazzetta; mi racconta tutto ciò che accade, sedendosi vicino, mentre io lavoro e mentre il sole tramonta. Oh, ma ecco Le Bret, l'amico suo.

Infatti arriva anche Le Bret, che narra le sofferenze dell'amico. Cyrano soffre la più squallida miseria; nè vuol'essere aiutato; e scrive, scrive delle lettere che offendono tutti. Egli attacca i nobili, i bigotti, i bravacci, tutti.. C'è chi lo minaccia; gli verrà del danno.

Anche De Guiche è certo che quell' uomo finirà male; vuole che non lo si compiangano. Però, gli serrerebbe volentieri la mano.

Mentre sta per uscire, Le Bret narra a Roxane che Cyrano corre davvero dei seri pericoli. Si è udito udire presso la Regina: « Quel Cyrano potrebbe anche morire... per una disgrazia. »

A confermare questi timori giunge Ragueneau. Roxane lo lascia con Le Bret per accompagnare all'uscita Grammont.

SCENA TERZA

La disgrazia della quale si parlava nel circolo della Regina, è già arrivata. Cyrano, voltando l'angolo di una via, è stato colpito sulla testa da un ceppo di legno, che un servo lasciò andare da una finestra.

I due fuggono per soccorrere l'infelice amico.

SCENA QUARTA

Roxane torna e si mette a lavorare, meravigliandosi che Cyrano tardi. Ma egli manca soltanto per pochi momenti. Ecco.

— Qualche importuno vi trattenne? gli chiede lei.

— No; era... una importuna.

Era... la morte, che gli si legge sulla faccia. Cyrano ci scherza, senza che Roxane, assorta nel suo lavoro, se ne accorga.

La madre superiora resta sorpresa nel sentire che questa sera egli accetterà una tazza di brodo. Poi, il reprobato, le concede anche il permesso di pregare per lui. — È strano tutto ciò per quelle devote. Egli è che, Cyrano, sta per morire..

Ancora uno sforzo, per narrare a Roxane i fatti della settimana. La sua è una gazzetta terribile, un libello che spaventa anche la cugina, la quale lo ammonisce. — Ma lui continua; poi.. sviene. Il cappello gli cade scoprendogli la ferita, — che lui dice d'Arras.

— Anche io ho la mia, risponde Roxane; e toglie la lettera ultima. — Cyrano la legge; è quella sua, quella che egli bagnò di lacrime e di sangue. La lettura che ne fa scopre tutto. La sua voce ha tremato in un modo che Roxane vede squarciato il triste mistero. Ma egli nega, nega.. chiamandola amor mio.

SCENA SESTA

Gli amici corrono per rimproverare la di lui imprudenza. Roxane è stupita.

— È vero, mormora Cyrano; io non ho finito la mia gazzetta: « Sabato 26, un'ora avanti pranzo, il signore De Bergerac, è morto assassinato! »

Da un colpo di spada?.. No! da un colpo stupido, dato da un pezzo di legno!

Gli amici piangono; egli li consola; e a Roxane narra che tutta la sua vita si ridusse alla sera nella quale Cristiano le parlava sotto il balcone. La sua anima era lì.

— Io ti amo! vivi! — gli grida lei, disperata.

— Io salgo nella luna, sussurra l'eroe. — Troverò Socrate e Galileo..

Vedendo piangere l'amico Le Bret, il delirio lo assale. Tratta la spada, si drizza terribile come una volta e, appoggiato all'albero, combatte l'ultima battaglia... contro la Morte, che lui vede e che aizza, che beffeggia, che punzecchia, come

fece sempre. Poi cade sorridendo, mentre un bacio di Roxane gli sfiora la fronte ghiaccia.

In quella sera autunnale le foglie si staccano e scendono morte...

∴

Così termina questo lavoro, che può essere considerato come l'ultimo splendido saluto della poesia romantica, nata, al principio di questo secolo, coll' *Hernani* di Hugo; saluto che sembra mandato alla scuola positiva, lottante oggi per la conquista del vero.

a. n.

FINE

Centesimi